

# Una guida per recuperare competitività

Ribadita la necessità di istituzionalizzare il confronto tra pubblico, privato e ricerca

A Bergamo continua a mancare una guida. L'Ocse aveva già evidenziato il problema nel precedente rapporto, quello del 2001, che indicava la necessità di un governo provinciale della strategia di sviluppo, ipotizzando la creazione di un'agenzia specifica. È un'indicazione che non è stata colta a pieno — sia Bergamo sviluppo, sia il tavolo del «modello Bergamo» non appaiono la risposta sufficiente — e che sarà ribadita anche nel nuovo rapporto.

Il tema è fondamentale perché secondo l'Ocse la competitività dipende dalla capacità di creare un gruppo coeso nel territorio della provincia.

Gli esperti dell'Organizzazione evidenziano che Bergamo ha perso competitività nell'ultimo decennio, ma la pre-

senza di un'importante e diffusa presenza imprenditoriale privata è un fattore chiave intorno al quale può essere ricostruita. Richiede però che gli attori principali sviluppino una comune e condivisa strategia per lo sviluppo della provincia, partendo da un punto di forza come il settore manifatturiero, che deve però essere indirizzato verso attività a maggiore valore aggiunto e attività tecnologicamente intensive per recuperare competitività e una maggiore e stretta collaborazione tra università, settore privato e pubblica amministrazione.

Vengono indicate in particolare tre necessità: creare una piattaforma comune per il dialogo tra pubblico (in particolare, Provincia e Comune di Bergamo), privato (con l'indicazione specifica di Camera di com-

mercio, associazioni imprenditoriali, rappresentanti delle principali imprese e sindacati) e settore della ricerca e innovazione (nello specifico, il rettore dell'Università, rappresentanti di centri di ricerca, dell'ospedale e del Mario Negri)

L'Ocse punta poi sulla «istituzionalizzazione» del dialogo, per assicurare continuità ed evitare la dipendenza da relazioni personali che, si può immaginare, in un contesto locale possono essere precostituite. Infine, questa formalizzazione del tavolo d'incontro deve essere «inclusiva» con uguale partecipazione di rappresentanti del privato, del pubblico e degli istituti di ricerca.

Questo modello di cooperazione, detto anche il modello della «triplice elica», nel quale

mondo accademico, governo e industria collaborano per creare o scoprire nuova conoscenza, tecnologia o prodotti e servizi per colmare bisogni sociali, ha già avuto applicazioni concrete in altri territori. L'Ocse cita i casi di Eindhoven, Catalogna e Vastra Gotaland (Svezia), dai quali prendere ispirazioni, pur nella diversità delle situazioni. E imparare anche come trovare risorse, perché l'Ocse rileva che, con il calo di disponibilità delle istituzioni locali, diventano necessari i fondi europei e lo sviluppo del project financing, dove l'interesse pubblico per la realizzazione dell'opera si coniuga alle possibilità di profitto per il partner privato. E cita, in positivo, il caso della Brebemi, segnalando però la necessità di contorni giuridici più definiti.

**S.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tavolo di coesione

Un organismo stabile permette di evitare la dipendenza da relazioni personali

## Fondi da trovare

Per le iniziative si suggerisce di puntare sui fondi europei e sul project financing

